

Mario L. Togni

TRAGEDIA IN MASCHERA
UNA LETTURA DI *PUDD'NHEAD WILSON*
DI MARK TWAIN.

INTRODUZIONE

Pudd'nhead Wilson, il romanzo che Mark Twain pubblicò nel 1894, costituisce con *Tom Sawyer* (1874), *Life on the Mississippi* (1893), *Huckleberry Finn* (1884) i "romanzi del Mississippi", un macrotesto che, oltre alla presenza del fiume e dei motivi ad esso attinenti, ha stretti e organici legami - di tematica, di partecipazione autobiografica ed emotiva, di sovrapposizioni e infiltrazioni, di trapianti di situazioni e di personaggi - tra i suoi costituenti; se ne distingue nettamente, però, per alcune sue caratteristiche.

Con profondità e ironia viene affrontato il serissimo tema del razzismo, che viene poi immesso nell'ambito più ampio della condizione dell'uomo, senza aggettivi, e la sua problematica. L'anatomia di due vistosi aspetti del razzismo (la schiavitù e la *miscegenation*, cioè l'incrocio, spesso violento, fra le razze) viene introdotta con una particolare angolazione: l'ingiustizia e la sofferenza della vita dello schiavo nero sono studiate nel suo opposto; del romanzo diventa protagonista *master* Tom, il padrone bianco, con i suoi problemi esistenziali e i suoi rapporti con i bianchi e con i neri, e soprattutto la sua ricerca di un'identità razziale e quindi sociale: Tom è un sangue misto, classificato nero e schiavo per la presenza in lui di un trentaduesimo di sangue nero, ma vive fino a ventitre anni usurpando il posto del padrone (suo "doppio") grazie a un ingenuo tentativo della madre, la schiava Roxy, di opporsi all'ingiustizia, solo per ripiombare alla fine nella sua condizione di schiavo da cui nessuno lo salverà. Nello stesso personaggio, costruiti dal pregiudizio sociale, vengono vissuti i problemi di chi subisce e di chi mantiene la schiavitù. Entrambe le posizioni portano, insieme agli esiti delle vicende degli altri personaggi, all'implicita conclusione che vede la vita come un complesso meccanismo che stritola l'uomo dentro di sé, senza che questi possa far nulla per liberarsi.

Può sembrare una semplice affermazione del pessimismo twainiano, di cui più chiari esempi si avranno più tardi (si veda, ad es., *The Mysterious Stranger*, 1916); non lo è, né è "semplice": negli ingranaggi di questa concezione vanno a finire personaggi di profonda umanità, palpitanti e vulnerabili, attaccati disperatamente alla vita e disperatamente protesi verso gli altri - con le loro astuzie e la loro generosità,

con la loro avidità e il loro bisogno di protezione - che si muovono in un complesso gioco di apparenze e di verità.

La presenza di tre elementi - il travestimento, il doppio, il contrasto apparenza/realtà - che continuamente si intersecano, si sovrappongono, si confondono, crea al di là degli elementi diegetici una tensione drammatica che acutizza e universalizza la vicenda di Tom. In particolare l'espedito dello scambio dello schiavo e del padrone, e quindi del travestimento, con successiva agnizione, serve a distruggere con i suoi giochi spesso assurdi l'essenza e la credibilità del razzismo.

La tormentata genesi del romanzo spiega chiaramente, anche se non del tutto, la presenza di una certa ambiguità di fondo, bizzarrie e incongruenze nella storia e nei personaggi, ritmi di procedimento irregolari e inattesi, presenze ingiustificate. Dal manoscritto originale, scritto per lo più durante il soggiorno fiorentino (1892, a Villa Viviani, Settignano), per venire incontro alle esigenze della pubblicazione Mark Twain trarrà la storia che diventerà *Pudd'nhead Wilson*, mentre la parte rimanente del manoscritto verrà chiamata *Those Extraordinary Twins* e pubblicata in qualche edizione come appendice a *Pudd'nhead Wilson*. Il lettore, reso cauto da queste informazioni ripetute dall'autore stesso nell'Introduzione, si sente talvolta un po' troppo guidato nella sua lettura del romanzo, non ha bisogno di tante circostanziate giustificazioni. Più utile gli è per una comprensione più sottile e profonda la dimestichezza con le altre opere "del Mississippi". È vero però che il "taglio cesareo", la nascita violenta del romanzo e il suo distacco da *Those Extraordinary Twins* operati dalle forbici di Twain, rimangono come memoria dolorosa dietro lo svolgersi della storia.

Seguendo gli stadi che hanno portato a *Pudd'nhead Wilson*, ci troviamo di fronte ad antitetiche definizioni dell'opera, proposte da Twain stesso: "a comedy" (nel titolo stesso di *Those Extraordinary Twins*), "tragedy" (in *Pudd'nhead Wilson*) e, all'interno dell'ultimo testo, "chronicle". In realtà queste tre definizioni possono coesistere in quanto sono diversi modi di vedere la complessa e ambigua vicenda narrata nel romanzo. Il termine "commedia", relativo alla prima stesura dell'opera — e rimasto poi attaccato alla storia avanzata dopo il taglio che produsse *Pudd'nhead Wilson* — si adatta al clima buffonesco, fantastico-surreale e anedddotico che nasceva intorno ai gemelli italiani, alla coppia di comari di provincia Aunt Patsy e Betsy Hale, ad alcune scene comiche che coinvolgevano alcuni personaggi minori (macchiette), alla stessa scena iniziale tra Roxy e Jasper, ad alcune scene con Tom (ad es. quando viene beffato dai compagni del villaggio per la sua affettata eleganza), a vivaci (e talvolta stereotipati) dialoghi tra personaggi neri, alla dolcemente ironica di cui le

First Families of Virginia (specialmente Driscoll e Howard) sono fatte segno.

Ma nella lettura del testo come ci è pervenuto nella stesura definitiva questo clima di commedia permane solo perifericamente alla storia, in sacche isolate che, pur mantenendo viva la vena umoristica, non sembrano più esprimere in profondità la visione del mondo di Dawson's Landing. In altre parole, c'è del materiale nuovo, non importa se presentato in forma non totalmente organica, che esige un'attenzione nuova, un ulteriore approfondimento di serietà e di meditazione da parte del lettore, che non viene dalle macchiette e dagli aneddoti. Non pare eccessivo avvicinare *Pudd'nhead Wilson*, opera in maschera come il *Confidence Man* di Melville, di più al *Mysterious Stranger* che alle narrazioni del Mississippi, soprattutto per la situazione senza soluzione cui giunge la vicenda di Tom. La qualità tragica della storia risulta facilmente percepibile, anche per il tema trattato; si adatta perfettamente a personaggi come Roxy e Tom, entrambi sconfitti e crudelmente spinti alla caduta finale. Tragedia, termine normalmente riferito al protagonista, qui si può adattare a tutto un mondo, Dawson's Landing come metafora del Sud e della sua cultura, e, in senso lato, dell'uomo nella sua esistenza. La definizione non soddisfa completamente per la presenza di materiale ancora eterogeneo rispetto a un'ideale, nuda trattazione del tema razziale. C'è ancora il gusto coloristico del Mississippi, con la sua immutabile patina di provincia della nostalgia, un canovaccio di battute, situazioni e personaggi che deviano dalla linea tragica della vicenda di Tom e Roxy.

La terza definizione che Twain usò, questa "cronaca" di tre vite umane e nel contempo della vita di una cittadina sul Mississippi — in realtà quasi una cronaca dei fatti di un'estate, con gli antecedenti — pare stranamente adattarsi a *Pudd'nhead Wilson*, pur essendo un termine che tende a suggerire emotività e colorazione personale, che peraltro Twain non disdegnava. Cronaca come un graduale seguire nell'ambito del microcosmo di Dawson's Landing l'approssimarsi di una crisi nelle vite di Tom, Roxy e Wilson, e il minuto agitarsi di un mondo intorno, conformista e imprevedibile a un tempo.

L'assegnazione di un'opera a un genere letterario è di dubbia utilità per il suo apprezzamento, ma si può dire che l'area semantica di "tragico" esprime il clima di dolore, d'ingiustizia e soprattutto d'ineluttabilità in cui s'innesta la vicenda del romanzo, cioè la storia esistenziale e razziale di Tom. Il termine cronaca dà una doppia visione del romanzo, sia ristretta nell'ambito della narrazione minuziosa di una vicenda umana (la caduta di Tom, più che l'ascesa di Wilson), sia allargata al perenne agitarsi di tutto l'ambiente umano (i personaggi di sfondo del villaggio, l'andare e venire dei battelli fluviali con arrivi

e partenze di personaggi, il panorama del villaggio con i suoi vizi e i suoi segreti, che si restringe via via fino a riempire l'aula del tribunale — le ultime scene — dove la vicenda si risolverà.

Il percorso che porta alla rivelazione della verità dei fatti (in ultima analisi, la vera identità di Tom e il suo delitto) viene effettuato, passo passo, appunto dal *detective* David "Pudd'nhead" Wilson, ma l'attenzione del lettore e la sua partecipazione emotiva sono puntate su Tom, il nero/bianco, schiavo/padrone: la "verità" scoperta alla fine da Wilson sarà soltanto lo strumento per ricondurre all'impotenza e alla rassegnazione la velleità libertaria di Tom; la *detection* raggiunta da Wilson con l'aiuto della scienza non sarà illuminazione chiarificatrice ma conferma dell'immutabilità della condizione umana.

Nota

Pudd'nhead Wilson, il cui titolo viene talvolta ampliato in *The Tragedy of Pudd'nhead Wilson*, apparve per la prima volta a puntate sul *Century Magazine*, dal dicembre 1893 al giugno 1894. La prima edizione in volume è del 28 novembre 1894, con pubblicazione contemporanea in Inghilterra (Chatto & Windus) e negli Stati Uniti (*The Tragedy of Pudd'nhead Wilson and the Comedy/Those Extraordinary Twins/by/Mark Twain/[Samuel L. Clemens] With Marginal Illustrations./1894/Hartford, Conn./ American Publishing Company*). Attualmente, l'edizione critica più autorevole è della Norton, curata da Sidney E. Berger e apparsa nel 1980.

Il manoscritto cosiddetto Berg, conservato nella Berg Collection della Public Library di New York, contiene ancora le due storie congiunte (*Pudd'nhead Wilson* e *Those Extraordinary Twins*, come poi verranno chiamate una volta separate); da questo fu tratta una copia dattiloscritta. Un secondo manoscritto, detto Morgan, presenta un approfondimento dei personaggi principali ed è la versione più ampia e comprensiva del romanzo. Dopo il "taglio cesareo" che scinderà definitivamente le due storie, quella accettata per la pubblicazione, *Pudd'nhead Wilson*, conterrà all'incirca solo 58.000 parole.

Questo aspetto della composizione del romanzo è stato studiato da Sidney E. Berger (v. note introduttive all'edizione critica della Norton, specialmente la Textual Introduction, pp. 173-81; inoltre: "Editorial Intrusion in *Pudd'nhead Wilson*", *Papers of the Bibliographical Society of America*, 70, 1976, 272-76; "Determining Printer's Copy: The English Edition of Mark Twain's *Pudd'nhead Wilson*", *Essays and Studies on American Language and Literature*, no. 12, Cam-

bridge, Mass. Harvard University Press, 1961, & Uppsala, A.-B. Lundekvistska Bokhandeln, 1961, pp. 64). Si veda anche Daniel Morley McKeithan, *The Morgan Manuscript of Mark Twain's 'Pudd'nhead Wilson'*, Uppsala, A.-B. Lundekvistska Bokhandeln, 1961.

La principale differenza tra le due prime edizioni, quella inglese e quella americana, a parte poche letture diverse di relativa importanza, sta nella presenza, nel titolo e nel testo della seconda, della storia originale dei gemelli siamesi. In seguito, l'esperimento verrà ritentato nell'edizione Norton del 1980. La presenza del materiale scartato pare avere solo ragioni commerciali, essendo in quel momento Mark Twain impegnato a far fronte ai problemi finanziari della propria casa editrice, C.L. Webster & Company: per la storia dei gemelli ebbe 1500 dollari.

Il testo usato per la presente lettura è quello summenzionato della Norton, basato sul Morgan MS e sulla prima edizione stampata a puntate sul *Century Magazine*. Da qui sono tratte le citazioni e a questa edizione si riferisce il numero della pagina, riportato in parentesi nel testo.

Altre edizioni correnti interessanti sono quella inglese (Penguin Books, 1969 e segg.), che contiene un'introduzione di Malcom Bradbury, il testo di *Pudd'nhead Wilson* e quello di *Those Extraordinary Twins* e, in appendice, il calendario di Pudd'nhead Wilson; è basata sulla prima edizione in volume del 1894, di Chatto & Windus (*Pudd'nhead Wilson, A Tale ...*); mentre un'edizione americana degna di nota è quella recente (1982) e pregevole della Library of America di New York, in un volume che riunisce i "Mississippi Writings" (*The Adventures of Tom Sawyer, Life on the Mississippi, The Adventures of Huckleberry Finn, Pudd'nhead Wilson*) a cura di Guy Cardwell, che riproduce il testo del *Century*.

PARTE PRIMA I. GENESI DEL ROMANZO

I fatti salienti della insolita genesi di *Pudd'nhead Wilson* sono noti, essendo stati resi pubblici dalle dichiarazioni di piglio anedddotico dello stesso Twain fin dalla prima pubblicazione del romanzo, nella sua introduzione a *Those Extraordinary Twins*:

Originally the story was called "Those Extraordinary Twins". I meant to make it very short. ... But the tale kept spreading along and spreading along... I had a sufficiently hard time with that tale, because it changed itself from farce to a tragedy while I was going along with it, — a most embarrassing circumstance. But what was a great deal worse was, that it was not one story, but two stories tangled together; and they obstructed and interrupted each other at every turn and created no end of confusion and annoyance. I could not offer the book for publication, for I was afraid it would unseat the reader's reason, I did not know what was the matter with it, for I had not noticed, as yet, that it was two stories in one. It took me months to make that discovery. I carried the manuscript back and forth across the Atlantic two or three times, and read it and studied over it on shipboard; and at last I saw where the difficulty lay. I had no further trouble. I pulled one of the two stories out by the roots i.e. *Those Extraordinary Twins*, and left the other one i.e. *Pudd'nhead Wilson* — a kind of literary Caesarean operation (p. 119).

A monte di questa separazione, all'origine dei due romanzi "siamesi", possiamo rintracciare due idee seminali, due particolari interessi che rimarranno a lungo in incubazione. Il primo di questi è per una scienza nuova, lo studio delle impronte digitali. Più d'una volta Twain afferma di voler incentrare una storia sulla risoluzione di un problema poliziesco mediante l'identificazione del colpevole attraverso le impronte digitali: il *detective*, così, assume un nuovo ruolo che sta tra quello dello scienziato e quello dello stregone (anche se la raccolta del materiale da studiare è effettuata scientificamente, a Twain non sfugge una certa ritualità di mistero, di segreto per pochi iniziati — *Pudd'nhead Wilson* infatti è guardato con sospetto e/o paura, spesso esternata da scherno, dai concittadini, quando chiede loro di compiere l'insolita e sospetta azione di passarsi le mani tra i capelli e poi premere i polpastrelli così lubrificati sui suoi vetri).

La lettura di *Finger Prints* (Londra, 1892), di Francis Galton, ha rappresentato un elemento importante nella trasformazione del manoscritto originale in *Pudd'nhead Wilson*, perchè, a detta di Henry Nash Smith¹ spinse Twain a mettere in luce la funzione di *detective* in *Wilson*, dandogli una posizione più importante di quella progettata.

Accanto alla scienza delle impronte bisogna mettere una pseudo-disciplina in un certo senso affine, la chiromanzia, lo studio delle

linee e caratteristiche della superficie della mano, ai limiti con la magia. Ha una parte importante nella duplice risoluzione della vicenda dell'assassinio di Driscoll in *Pudd'nhead Wilson*, anche se c'è chi vede nella scena della lettura della mano di Luigi da parte di Wilson un diversivo, un ulteriore elemento di confusione nella complessa matassa che si aggroviglia nel piccolo mondo di Dawson's Landing.

Uno scritto anonimo pubblicato nel 1912² afferma che il famoso chiromante Louis Hamon, noto con lo pseudonimo di Cheiro, nelle sue *Memoirs* sosteneva che Twain, durante una visita per la lettura della mano, aveva scoperto nella collezione personale di Cheiro la presenza di due serie di impronte somiglianti (di madre e figlia), e ne era rimasto colpito. A detta di Cheiro questo fatto sarebbe poi servito a Twain d'ispirazione per la storia delle impronte scambiate di Tom e Chambers. Tale affermazione, peraltro suggestiva, è stata però confutata da Anne P. Wigger, la quale propende invece per il libro di Galton, summenzionato, come fonte d'ispirazione.³

Nella raccolta di scritti umoristici eterogenei e di autori vari *Mark Twain's Library of Humor* (1888) apparve la storia scritta nel 1868, "The Siamese Twins"⁴, breve (meno di cinque pagine) schizzo sui casi della famosa coppia di gemelli Chang e Eng, quasi unicamente basato sugli equivoci, anche verbali, prodotti dalla loro condizione di individui fisicamente inseparabili ma psicologicamente distinti. Indubbiamente la brevità e l'omogeneità del contenuto, la limitazione dell'azione e dei personaggi contribuiscono all'unità del racconto, alla sua concentrazione. Vengono narrati alcuni episodi dell'infanzia e della giovinezza di Chang e Eng, alcuni dei quali verranno ripetuti in *Those Extraordinary Twins*: particolarmente quello del corteggiamento di una ragazza da parte di Eng, con grande tormento dell'altro gemello, pretendente alla stessa mano; quello delle tendenze e vicissitudini religiose di Chang (si fa sempre leva sull'elemento di diversità nell'unità dei gemelli) e dell'ubriacatura involontaria del gemello astemio causata dalle libagioni del compagno bevitore (questo episodio arriverà fino a *Pudd'nhead Wilson* nell'episodio della riunione del *rum party*, pp. 54-57). Anche la chiusa ("the ages of the Siamese twins are respectively fifty-one and fifty-three years") viene ripresa, con moderazione, in *Those Extraordinary Twins* quando Luigi, approfittando del fatto che il gemello Angelo si è appisolato, confida alla coppia di comari Patsy e Betsy che pendono dalle sue labbra di essere di sei mesi più vecchio del fratello: in entrambi i casi l'affermazione paradossale vuole sottolineare l'eccezionalità, la mostruosità dei fratelli siamesi.

Ma un elemento di notevole stacco tra le due coppie di gemelli è che in questa prima versione essi sono "ignorant", "unlettered", "bar-

barians”, cioè agli antipodi di quei modelli di educazione, raffinatezza, eleganza e talento che saranno Luigi e Angelo nella versione finale di *Pudd'nhead Wilson*. Lo stesso comportamento violento, rozzo, istintivo, litigioso che determina l'azione del racconto di Chang ed Eng, creando con la sua stessa vivacità fisica un ambiente intorno alla breve catena di episodi, si assottiglia e ammorbidisce fino a diventare esemplare in *Pudd'nhead Wilson*, concentrandosi sui due momenti di “gesta” nella vicenda, il calcio che Luigi dà a Tom e il duello con Driscoll cui partecipa nella redazione finale solo Luigi.

Forse la raffinatezza e l'esotismo dei gemelli, la loro gentile italianità continuamente sottolineata dai loro gesti, dalle parole, e ancor più dalla contrastante rozzezza degli abitanti di Dawson's Landing sono state suggerite a Twain dal suo soggiorno fiorentino, coincidente in parte con la stesura del romanzo. È comunque interessante notare come le due figure della storia nella redazione primitiva, Chang ed Eng, trasportate nell'ambiente umano di Dawson's Landing non si porrebbero in risalto rispetto allo sfondo se non per la loro peculiarità fisica.

Il critico Robert Rowlette⁵ suggerisce l'influenza di un romanzo inglese uscito nel 1883, “a novel which had been the literary sensation in England, *The Heavenly Twins* by Madame Sarah Grand”, che Twain lesse e annotò fittamente durante il viaggio che compì in Francia nel marzo 1884. Anche il romanzo della Grand era appesantito dalla presenza di un *subplot* che includeva una coppia di gemelli — Twain metterà sullo stesso piano l'inutile presenza dei gemelli in *The Heavenly Twins* e in quello che sarà *Those Extraordinary Twins* (si noti l'ovvia assonanza dei titoli) nella nota apposta al testo della Grand: “Thus far the twins are valueless lumber, and an impertinent and offensive intrusion”⁶. Questo potrebbe essere il commento del lettore di *Those Extraordinary Twins* e anche di *Pudd'nhead Wilson*, perchè a Twain mancò il coraggio (o la chiaroveggenza) di eliminare i due personaggi dai propri romanzi. Uno dei suoi commenti finali a *The Heavenly Twins* potrebbe essere rivolto, calzando alla perfezione, al proprio *Pudd'nhead Wilson* nella versione definitiva: “With the twins left out, this book is more than good, it is great, and packed full of hideous truths, powerfully stated”.⁷ Tutto ciò pare non aver influito direttamente sull'operazione di tagli di Twain, perchè questa fu effettuata tra il maggio e il luglio 1893, quindi alcuni mesi prima di quando si suppone egli abbia letto *The Heavenly Twins*. Il dubbio permane solo in quanto la data che alcune note di Twain al romanzo suddetto portano — 9/10 marzo 1884 — potrebbe non essere determinante o limitativa nella datazione della lettura di Twain (il libro uscì anche a New York nel 1893): le note datate, in altre parole, potrebbero essere state aggiunte, come accade spesso, in una seguente